



LO SPORT CHE SFIDA LA VITA

*La storia di
Roberto La Barbera,
argento alla Paralimpiadi
di Atene 2004 e ora
in volata verso Pechino*

di Elis Calegari

Le storie sono fatte di momenti.

A volte sembra che certe vite, certi racconti possano dipanarsi così, senza sussulti. Incanalati come sono. Poi nella trama si inserisce di soppiatto - come dire? - una frattura, e tutto cambia.

Il racconto di una vita cambia. Per Roberto La Barbera è stato così. Per chi non lo sapesse Roberto La Barbera è un atleta. E che atleta. Nato ad Alessandria il 25 febbraio 1967, è il più mandrogno dei mandrogni: per testa e residenza. Uno così dove poteva abitare se non nel sobborgo di Mondrogne?

Ma dicevamo della testa. Lo conosco di sguincio, ma credo che in piccolo lui sia sempre stato un po' così. Così come? Mah, quantomeno non troppo consueto. Ripercorrere le gesta di Gianni Rivera, dei "grigi" dei tempi belli? Per correre Roberto c'è sempre stato, ma lo faceva in piccolo, a livello scolastico, tanto per dare una mano a quelli del suo istituto. Pur essendo molto veloce, si scioppava - per spirito di gruppo - 1500 e 3000 metri. Ma nulla poteva distoglierlo dal ballo.

"In coppia con mia sorella ballavo a livello professionistico: liscio standard e latino-americano. Avevo una scuola tutta mia e c'erano le gare e le esibizioni. E poi.."

E poi, eccolo qui il momento che cambia la trama, la frattura nel racconto: un incidente in moto, Roberto che

vola, che ruzzola in un prato; la gamba destra che si spappola. La cosa più triste deve però ancora arrivare, insieme alla cancrena. La gamba gli muore e gliela devono amputare sotto al ginocchio, ma non basta ancora. Un'infezione lo aggredisce e lo regala al buio del coma.

"Quando mi sono risvegliato ho aperto gli occhi e ho visto il volto dei miei genitori. E ti giuro che non ho pensato a quel pezzo di gamba che non avevo più. Mi sono detto che i miei

stavano soffrendo troppo e che dovevo reagire. Ero io quello che doveva dar loro forza."

Ma non era mica facile per uno fiaccato, prostrato dall'infezione, arrivato a pesare solo 45 chili. Per uno alto più di un metro e ottanta, capirete bene che è davvero poco. Qui però è saltata fuori la testa mandrogna, quella forza di volontà che ha permesso a Roberto La Barbera di tirarsi fuori dal buco.

"Veramente devo dire grazie ad uno come Roberto Servidone che mi ha permesso di riavere un corpo efficiente. Ha scommesso con me e su di me ed ha vinto: grazie al body building in un anno sono riuscito a riavere un bel po' di quei muscoli che si erano asciugati con la malattia e l'incidente".

Quelli che avrebbero dovuto essere gli anni peggiori sono risultati invece essere quelli in cui La Barbera ha posto le basi per la sua nuova vita. Dopo aver visto gareggiare degli atle-



IL PALMARES

Roberto La Barbera è nato ad Alessandria il 25 febbraio 1967

Paralimpiadi

Atene 2004: argento salto in lungo F44

Campionati del Mondo

2002: argento salto in lungo, bronzo pentathlon

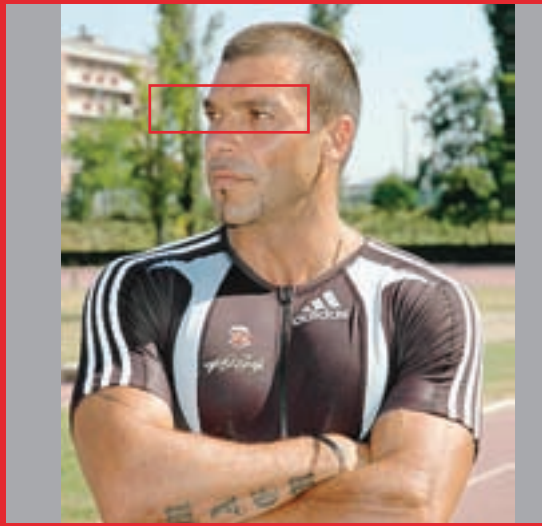
2006: bronzo salto in lungo ai Mondiali di Assen

Campionati Europei

2001: argento pentathlon - salto in lungo

2003: argento salto in lungo, argento 400 m, bronzo 200 m

2005: oro salto in lungo, oro pentathlon, Campionati Europei di Helsinki-Finlandia



massimo della condizione in quei faticosi giorni di settembre.”

Speranze? Tante ed ovvie. In un'occasione Roberto s'è pure lasciato andare a dire che Andrew Howe è fortunato, visto che al nostro manca un piede. Boutade? Sì, però sentendo la carica che ha il nostro, mica tanto.

Del resto, da quando “il Barbaro” (già, il suo soprannome è questo) è apparso sulle scene, con quei capelli lunghi che oggi non ci sono più, incitato a gran voce da Pintadu, Roberto La

Barbera non ha fatto altro che stupire. Corre con successo anche tra i normodotati e ha trascinato la staffetta 4 x 100 della sua Atletica Alessandria su più d'un podio. “Io parto sempre come quarto frazionista ed è bellissimo giocarsela nelle gare che gli altri definiscono normali.”

E se gli chiedi di Pistorius che ti dice Roberto? “Il caso ha senz'altro fatto del bene, ha suscitato interesse, al punto che non si è mai parlato tanto di atletica per persone disabili. Vuoi sapere se penso che Pistorius sia avvantaggiato dalle sue protesi? Sì, lui è avvantaggiato rispetto a noi altri atleti che abbiamo una sola protesi. Lui ne utilizza due senza avere alcun problema di bilanciamento, con lo stesso grado di reazione, con molti meno problemi di equilibrio rispetto a noi.

Quando ti mancano entrambe le gambe, le protesi possono essere settate al massimo. A me manca solo un piede e la mia è regolata sui parametri dell'altra gamba. Credo che sarebbe tutto molto più semplice se si regolamentassero le protesi.”

Ma a Roberto La Barbera questi discorsi interessano fino ad un certo punto: in corsia, nel pentathlon, in rincorsa verso la buca del salto in lungo ci sia chi vuole. Lui ti comunica una forza tale che non fai fatica ad immaginartelo a Pechino.

“Guarda che però io voglio arrivare ai Giochi di Londra del 2012: vorrai mica che mi fermi proprio adesso?”

ti disabili, Roberto ha iniziato a praticare l'atletica avendo un fuoco dentro che è diventato un propellente eccezionale.

Il suo palmares è lì a dimostrarlo e recita, almeno per i successi più importanti: “Ha partecipato alle Paralimpiadi di Atene vincendo l'argento nel salto in lungo F44 uomini. Ai Campionati del Mondo del 2002 ha conquistato la medaglia d'argento nel salto in lungo e quella di bronzo nel pentathlon; nel 2006 ancora bronzo negli “iridati” di Assen. Nei Campionati Europei del 2001 due seconde piazze nel pentathlon e lungo; nel 2003 altri argenti, ancora nel salto in lungo, nei 400m e un bronzo sui 200 piani. Nel 2005 finalmente ecco il doppio oro continentale ad Helsinki, nel lungo e nel pentathlon.”

“Veramente la medaglia d'oro più bella m'è arrivata con la mia terzogenita Marianna, ma è un'altra storia, cominciata quando due anni dopo l'incidente ho conosciuto mia moglie e mi sono riaffacciato alla vita di sempre. Sai che ballando nessuno s'è mai accorto della mia menomazione? Però, seppur un po' a malincuore, il ballo è poi passato in second'ordine.”

Adesso c'era l'atletica a riempire i giorni. “E' stata davvero una scoperta continua che dura tuttora. Scoprire che puoi andare oltre i tuoi limiti; che puoi lanciare ogni volta sfide.”

Roberto La Barbera è uno che a 41 anni corre i 100 metri in 11"70, i 200 in 20"02; che detiene il record europeo di categoria sui 400 piani con un 54"02; è capace di saltare in lungo 6 metri e 49. “Ma prima o poi a saltare sette metri ci arrivo, vedrai. Anzi, se nelle ultime stagioni non fossi stato tormentato da una terribile lombosciatalgia e nel 2006 non mi fosse partito un legamento della caviglia, i sette metri sarebbero già miei. Pensa che ai Mondiali di Assen del 2006, con un bendaggio funzionale che sopperiva al legamento dell'astragalo rotto, ho centrato il bronzo...”



ROBERTO LA BARBERA,
nella foto mentre riceve un premio dalla FIDAL, quest'anno è stato insignito della Medaglia al Valore Atletico dal CONI

Volontà enorme che adesso l'ha portato sulla strada che conduce a Pechino.

“Mi alleno mattina e pomeriggio, per sei ore al giorno. Testa bassa e avanti, con Enrico

Talpo, il mio allenatore da sempre. E' vero, io con la testa sono già a Pechino da un pezzo. Non c'è momento in cui non sia concentrato sulle prossime Olimpiadi, ma credimi, non mi sto macerando. So di essere in cammino e sto facendo di tutto per percorrerlo al meglio ed arrivare al